

"Cari amici,

leggo questa sera sul blog di Beppe i vostri commenti alla mia risposta alla polemica innescata da Alberto Cairo.

"La guerra è finita" - aveva dichiarato - "gli ospedali di Emergency sono inutili". Oggi 29 maggio, il Centro Chirurgico di Kabul ha ricoverato 71 pazienti, tutti colpiti da proiettili, tutti civili (potrete trovarne le storie, forse già da domani, su peacereporter.net). Credo sia la "migliore" risposta alle distorsioni della realtà.

Però mi disturbano, e ne dissento profondamente, una certa aggressività e l'insulto nei confronti di Alberto Cairo. Con lui ho diversità di opinioni profonde e non conciliabili su molte questioni, ma credo che Alberto sia una persona competente e molto appassionata al proprio lavoro, e questo va apprezzato perchè costituisce un valore.

L'Afghanistan di oggi impone a noi di promuovere un altro valore: quello della scelta non-violenta, la cui prima tappa la fine della occupazione militare.

Dobbiamo lavorare, informare, discutere per ottenere il ritiro dei militari italiani anche dall'Afghanistan.

Non è solo una questione politica, è innanzitutto un problema di etica: è il riconoscere il primato del dialogo e della solidarietà (quella che, se ben usata, produce rapporti umani positivi perchè costruisce diritti) sull'uso della forza e della violenza di massa. Niente di rivoluzionario. In fondo, e lo scrivo con tristezza, si tratterebbe solo di rispettare la nostra Costituzione.

Il ripudio della guerra "come strumento" non lascia spazio a disquisizioni e distinguo su "questa" o "quella" guerra. La nostra Costituzione vieta di usare lo strumento guerra. Dobbiamo trovare il modo, noi cittadini, di lavorare affinchè i politici rispettino la Costituzione alla quale hanno giurato di essere fedeli.

Bisogna far crescere nella società l'idea del rifiuto della guerra, bisogna organizzarsi per costruire un futuro senza guerre.

Utopia? Sì, come erano utopie molti decenni orsono la abolizione della schiavitù o l'eliminazione del vaiolo.

Ci sono urgenti utopie - l'abolizione della guerra, innanzitutto - che devono diventare già oggi progetti, perchè possano poi materializzarsi.

L'uscita dei militari italiani dall'Afghanistan (una missione, oltretutto, che è già costata oltre 300 milioni di euro delle nostre tasse) sarebbe un primo piccolo passo.

Se altri ne seguissero l'esempio, se si aiutasse a sviluppare pratiche di pace in quel Paese devastato dalla guerra da oltre trent'anni, piano piano i tre ospedali e le ventinove cliniche di Emergency in Afghanistan diventerebbero davvero "inutili".

Potessimo chiudere la Sala di Rianimazione per mancanza di vittime da "rianimare" saremmo noi i primi a gioirne, e non mancheremmo di farvelo sapere".

Gino Strada